

**Provincia/** Trovati in uno scantinato 2 busti bronzei e uno in marmo

# Opere d'arte dimenticate

## In corso accertamenti per identificare le sculture

Opere d'arte dimenticate in cantina. È il triste destino di quadri, sculture o bassorilievi che un bel giorno (spesso per decisioni assurde) vengono rimossi dai posti dove avevano a lungo fatto bella mostra per poi essere sistemati in un sottoscala o in qualche scantinato. E nella nuova sede vi rimangono tra polvere e ragnatele per anni, magari fino a quando qualcuno non ritrova le opere e le tira fuori dal dimenticatoio. È più o meno quello che è capitato nella sede dell'Amministrazione provinciale nei giorni scorsi dove due dipendenti Franco Berta e Gianni Aiello, quest'ultimo presidente del circolo culturale «L'Agorà», visitando gli scantinati di un'area del palazzo hanno trovato sotterrate da una montagna di materiale cartaceo due busti in bronzo e un altro in marmo. Non si conoscono i personaggi raffigurati ma non dovrebbero esserci dubbi sulla circostanza che si tratti di pezzi del patrimonio artistico locale. Non essendo catalogate le tre opere rendono difficoltosa l'identificazione dei personaggi immortalati nel marmo e nel bronzo. Le opere in bronzo sono di ottima fattura. La prima raffigura un personaggio in abito civile realizzato dall'artista Longo. Da un primo esame non è possibile risalire al periodo della lavorazione in quanto il manufatto è privo di data; l'altra opera raffigura un militare la cui divisa dovrebbe essere quella indossata dagli ufficiali italiani durante il primo conflitto mondiale. Sulla base della scultura c'è la firma di F. Panacea Megna, con scritta "fuso nella fonderia di Art. Laganà in Napoli durante il periodo denominato A. XIV (quindi, intorno al 1937). Per quanto riguarda la scultura in marmo, opera di C. Gallo, c'è da dire che i tratti somatici fanno pensare a Giuseppe Garibaldi. Una ipotesi, questa avvalorata anche dal vestiario, in particolare dal tipico copricapo che portava l'eroe dei due mondi, e la datazione indicata nell'anno 1886. L'amministrazione provinciale farà svolgere apposite ricerche per cercare di giungere all'identificazione dei pezzi artistici ritrovati che, nei prossimi giorni, verranno ripuliti e di seguito preparati per essere esposti alla Mostra dell'Arte Figurativa Reggina che la Provincia organizzerà per l'estate prossima. Fino a quel periodo si dovrebbe giungere a identificare le opere e, magari, stabilire in che periodo (e per decisione di chi) sono finite nello scantinato.

**Li hanno trovati per caso due impiegati della Provincia**

# **Busti scordati in cantina**

*Le sculture in bronzo e marmo sono del secolo scorso*

**Celeste Romano**

DUE BUSTI in bronzo e uno in marmo risalenti al secolo scorso e raffiguranti esimi personaggi locali non identificati sono stati rinvenuti negli scantinati dell'amministrazione provinciale di piazza Italia. Due dipendenti della provincia, Franco Berta e **il presidente del circolo culturale "L'Agorà" Gianni Aiello** hanno trovato le pregevoli sculture sotto cumuli di materiale cartaceo durante una normale operazione d'ufficio. Si tratta di un vero e proprio rinvenimento di pezzi del patrimonio artistico locale. Infatti, le tre opere scultoree non risultano catalogate e difficile appare anche l'identificazione dei personaggi ritratti nelle sculture. I busti rinvenuti, dopo adeguato lavoro di restauro, saranno esposti alla mostra d'arte figurativa reggina inserita nel programma delle iniziative per l'estate '99. Pertanto, l'amministrazione provinciale avvierà presto gli studi per individuare e accertare l'identità dei raffigurati. Le opere sono accompagnate dalla firma degli autori e solo quella marmorea riporta anche la data dell'esecuzione. Si ipotizza che il busto marmoreo ritragga proprio l'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi. Questa tesi è corroborata non solo dall'affinità somatica fra la scultura e l'ardente comandante dei mille ma anche dal vestiario, soprattutto per il cappello, che Garibaldi era solito indossare. L'atto di nascita della statua di Garibaldi risale al 1886 e la paternità dell'opera è da imputare allo scultore C. Gallo, che ha impresso il suo nome sul busto. Le due sculture in bronzo sono di difficile identificazione, anche se entrambe sono corredate dal nome dell'artista. I due bronzi sono, infatti, sprovvisti di data e questo non facilita la contestualizzazione temporale. Il busto realizzato dallo scultore Longo pone i problemi più ardui per la collocazione temporale e l'identificazione del soggetto che indossa abiti civili. Un militare è invece il soggetto dell'altro busto in bronzo, quest'ultimo scolpito da F. Panacea Megna. La divisa militare sembra quella indossata dagli ufficiali italiani durante il primo conflitto mondiale ma anche la datazione di questa scultura non è certificabile perché sprovvista di coordinate temporali di riferimento. Il "caso" dei tre busti rispolverati da Berta e Aiello è solo uno degli infiniti rinvenimenti casuali ma infinitamente possibili per la ricchezza del patrimonio artistico locale che giace dimenticato nelle "cantine" dei nostri palazzi istituzionali. A proposito dei beni artistici che il cercare troppo lontano ci impedisce di trovare, il presidente della provincia Antonio Calabrò ha asserito "cerchiamo

spesso tesori lontani quando invece li abbiamo in casa. Dobbiamo assolutamente riportarli alla luce e ricostruire il nostro passato per incontrarci con altra gente e altri popoli e non stare solo ad ascoltarli ma parlare anche noi”.

## **Al Comune davvero va tutto storto Bandiera ridicola**



**la bandiera municipale sul pennone  
di Piazza del Popolo**

La bandiera del Municipio di Reggio, da quali dimensioni, colori e disegni (stemma) è formata? La raffigurazione dello stemma cittadino, crediamo debba essere in posizione verticale all'inferitura. Così non è, invece, come dimostra il drappo innalzato sul pennone di Piazza del Popolo (documentato dalla foto). Semplice sbaglio o ignoranza? Lo domandiamo ai responsabili del comune che dovrebbero rispondere anche del perché la bandiera municipale, insieme alla bandiera nazionale, sia stata esposta con la fine dei lavori di riqualificazione della piazza; e se il motivo è valido, perché allora le due bandiere sono state ammainate definitivamente? Tale quesito lo poniamo anche per i drappi esposti all'ingresso principale del Cimitero di Condera. Un'ultima domanda: esiste un regolamento per l'esposizione della bandiera municipale, anche in riferimento all'esterno del luogo ove si svolge il Consiglio Comunale?

## Semafori fuori uso e bitume a perdere

REGGIO CALABRIA – C'è fermento fra i cittadini che, vedendo alcune strade cittadine col manto stradale rifatto, si chiedono quando toccherà alla via in cui abitano e soprattutto quando saranno interessate le vie della periferia. Le strade del centro storico sono state asfaltate, tuttavia sorgono alcuni dubbi sulla esecuzione dei lavori. Il nuovo strato di catrame ha creato dislivelli in prossimità dei tombini, poiché gli stessi non sono stati riportati col nuovo manto stradale, il che è pericoloso per ciclisti e motociclisti. Un altro inconveniente che si riscontra è che l'elevato strato di asfalto crea tra il margine del marciapiede ed il bordo della strada, una sorta di canale che è da intralcio per madri con passeggini e disabili in carrozzella; poiché nello scendere dal marciapiede (signori amministratori a quando il totale abbattimento delle barriere architettoniche?) lo strato di catrame funge da gradino, in alcuni casi alto oltre i 15 centimetri, che provoca inevitabili disagi per il disabile e l'anziano. Rimanendo in tema di viabilità, il circolo culturale "L'Agorà" interviene per segnalare che la maggior parte dei semafori "hanno dato disco rosso", ossia sono spenti. Il circolo culturale denuncia che gli impianti semaforici di Ponte della Libertà, quello di via XXV luglio con Viale Zerbi, quello di Viale Cardinale Portanova con via Aschenez, quelli del Lungomare, della salita del Comune e quello del ponte Calopinace "vera assurdità, sono in stato di abbandono". Tutto ciò, prosegue l'Agorà, "a discapito dell'incolumità dei cittadini e delle loro tasche come contribuenti".

### REGGIO E PROVINCIA

#### **Scilla: una lapide ed un fatto di storia dimenticato**

**SCILLA** - Una strana lapide sormontata da un teschio è posta all'interno del castello di Scilla. Ricorda l'esplosione di una polveriera, causata da un fulmine e avvenuta il 12 luglio 1812. In quell'occasione persero la vita ventuno soldati della reale guarnigione corsa e una giovane scillese. Il circolo culturale Agorà ha voluto ricordare dopo 186 anni quel triste avvenimento e rendere così omaggio, con una semplice ma toccante cerimonia, ai soldati periti nell'incidente. Gianni Aiello, presidente del sodalizio reggino, ha voluto approfondire fatti e circostanze e dopo approfondite ricerche è riuscito a risalire all'identità delle vittime. Ma – si chiede

Aiello – si trattò veramente di un incidente? Oppure quell'esplosione fu il risultato di una manovra ordita dalle spie al soldo degli Anglo-Borbonici? Una domanda cui dovrebbero rispondere adesso gli storici di professione.



15 luglio 1998

## SCILLA, IL MISTERO DEL CASTELLO

Una strana lapide sormontata da un teschio è posta all'interno del castello di Scilla. Ricorda l'esplosione di una polveriera, causata da un fulmine che il 12 luglio 1812 causò la morte di ventuno soldati della Reale Guarnigione Corsa e di una giovanetta del luogo. Il tragico avvenimento è stato ricordato dal Circolo "L'Agorà" con una cerimonia nel corso della quale Gianni Aiello, giovane ricercatore e presidente del sodalizio reggino, che dopo approfondite ricerche è risalito all'identità delle vittime. Aiello si chiede se effettivamente si trattò di disgrazia, visto che nel gennaio del 1815 lo stesso evento funestò il Castello. È possibile che la polveriera sia stata ubicata per errore nell'identico luogo, considerata l'abilità militaresca dell'Esercito Napoleonico? O si trattò di una manovra ordita dalle spie al soldo degli anglo-borbonici? In attesa che gli storici si pronuncino, Gianni Aiello ricorda che le cronache dei bollettini militari del tempo registrarono una serie di sabotaggi ai presidi del Regno.



11 luglio 1998

## Mostra d'arte al Castello Ruffo

SCILLA – Presso le sale del Castello Ruffo di Scilla, da domenica 12 luglio a domenica 19, il Circolo Culturale L'Agorà di Reggio, col patrocinio del Comune di Scilla e altri importanti Enti, organizza una collettiva di arti figurative quali scultura, decorazione, pittura, aventi come tema "Aspetti antropologici e paesaggistici dell'Area dello Stretto". La manifestazione sarà corredata dai lavori di nove artisti reggini partecipanti alla collettiva che operano da tempo sul territorio: Irene Sitibondo, Lucia Vita, Gianfranco Scafidi, Simona Treccosti, Katy Treccosti, Luigi Milasi, Antonino Sorgonà, Giuseppe Chirico e Benedetto Trunfio.

**Da oltre due anni “sottratti” oltre 120 mila volumi**

# **La biblioteca negata**

Il Circolo Culturale “L’Agorà” evidenzia che da oltre due anni alla città di Reggio Calabria è stato sottratto il patrimonio bibliotecario composto da circa 120 mila volumi per lavoro di restauro ai locali. A tutt’oggi tali lavori non sono stati portati a termine, penalizzando notevolmente l’informazione e la ricerca culturale, visto che soltanto una piccola parte dei volumi e cioè la “sezione Calabria” è disponibile alla consultazione fino a quando non si potrà usufruire dei locali ristrutturati o di altri. Tra le tante affermazioni annunciate dalla Giunta Falcomatà riportiamo «... il sistema bibliotecario, che quest’anno vedrà aggiungersi la “De Nava” e la “Direzionale” sarà potenziato e dotato di moderne strumentazioni per la riproduzione della preziosa sezione “Calabria”, nella quale dovrà assumere un ruolo propulsivo l’Emeroteca Cipriani, recentemente acquisita al patrimonio librario reggino». Bene! Abbiamo ed avremo il materiale libraio, ed i locali?!? Il Circolo Culturale “L’Agorà” si chiede: “senza le strutture per ospitare tale materiale, come si potrà usufruire del patrimonio storico-culturale? Quali soluzioni ai forti disagi dei ricercatori, studenti, semplici cittadini? Insomma, si parla e si scrive spesso di arricchimento culturale senza tenere conto delle inefficienze per le reali esigenze della vita cittadina”.

## **Nota del circolo “L’Agorà”: quando i locali per la Biblioteca Civica?**

A quando i nuovi locali della Biblioteca comunale? Questa la domanda che ribadisce (dopo il “coro” di altre associazioni) il circolo culturale “L’Agorà” evidenzia che da oltre due anni alla città di Reggio è stato sottratto, recita il comunicato dell’associazione, composta da circa 120mila volumi per lavori di restauro dei locali. «A tutt’oggi – si legge ancora nella nota firmata dall’associazione “L’Agorà” – i lavori non sono stati portati a termine, penalizzando notevolmente l’informazione e la ricerca culturale, visto che soltanto una piccola parte di detti volumi, e cioè la “sezione Calabria”, è e sarà disponibile per la consultazione fino a quando non si potrà usufruire dei locali ristrutturati o di altri». Non solo: la ... velenosetta comunicazione, forse proprio per via del disservizio causato dalla chiusura della Biblioteca ( i lavori alla “Civica”, ricordiamo, sono peraltro già iniziati e dovrebbero

concludersi entro alcuni mesi), riporta anche un inciso pronunciato da qualcuno (non meglio identificato) degli assessori della giunta presieduta dal sindaco, Italo Falcomatà. «Il sistema bibliotecario, che quest'anno vedrà aggiungersi la “De Nava” e la “Direzionale”, sarà potenziato e dotato di moderne strumentazioni per la riproduzione della preziosa sezione “Calabria”, nella quale dovrà assumere un ruolo propulsivo l’Emeroteca Cipriani, recentemente acquisita al patrimonio librario reggino», è il periodo “incriminato”. Dunque, il patrimonio librario cresce; «E i locali? – si chiedono all’ “Agorà” – Senza le strutture per ospitare tale materiale, come si potrà usufruire del patrimonio storico-culturale?».

 **Gazzetta del Sud** 

**3 aprile 1998**

## **Biblioteca comunale, a quando la riapertura?**

Il circolo culturale “L’Agorà” fa presente che «da oltre 2 anni alla città è stato sottratto il patrimonio bibliotecario (circa 120 mila volumi) per lavori di restauro della biblioteca comunale». Il fatto che detti lavori siano ancora in corso «penalizza notevolmente l’informazione e la ricerca culturale, visto che solamente la “sezione Calabria” è disponibile per la consultazione», per cui il circolo scrivente si chiede «senza le strutture per ospitare il materiale librario, come si può usufruire del patrimonio storico-culturale e quali soluzioni sono previste ai disagi di ricercatori, studenti e semplici cittadini?».